



MICHEL ONFRAY
«Trattato di ateologia»
[Fazi editore, 224 pagine,
14 euro]

Michel Onfray è un uccello raro. Nietzscheano di sinistra, anarchico coraggioso, lucido e ludico, edonista libertario. Da anni i suoi libri, poco conosciuti in Italia, ruotano attorno al tentativo di costruire un'etica non moralista, terrena e piacevole. Non poteva, prima o poi, evitare lo scontro con le tre «grandi» religioni e le loro declinazioni integriste che dominano e soffocano il pensiero in questo inizio di millennio. Onfray gioca duro e leale, senza risparmiare colpi né all'Islam, né all'ebraismo, né al cristianesimo, soprattutto nella sua versione cattolica romana. Ma gioca anche al rilancio e riprende la sfida dell'Illuminismo più audace [e meno ingenuamente ottimista] per invitare i lettori a uscire dallo spirito magico-religioso che ancora impregna le nostre [declinanti?] società. C'è un mondo da guadagnare.